

In un convegno a Roma gli archeologi fanno il punto delle ultime scoperte

Una metropoli di 5000 anni fa costruita su isole artificiali

Dalle relazioni degli studiosi dell'Istituto per il Medio Oriente, esce un'immagine di un'Asia Antica che non ha niente da invidiare all'Europa in quanto a scienze e civiltà. Le missioni all'estero. Il saluto di Giulio Andreotti

di SUSANNA NIRENSTEIN

ROMA — Non assomigliano a Indiana Jones gli archeologi che viaggiano a nome dell'Italia tra i ruderi della storia e della protostoria, nel mondo. Sono più anziani, vestono al massimo in blu, più spesso in grigio, eppure hanno molto da raccontare e ieri, riuniti in una sala della Farnesina, dentro il ministero degli Esteri, hanno fatto il punto delle ricerche e delle scoperte degli ultimi anni.

Gli studiosi dell'Istituto italiano per il medio e l'estremo Oriente (Ismeo), salutati all'apertura dei lavori da Giulio Andreotti, avevano vecchie e nuove glorie da mettere sul tappeto della conoscenza: nell'anticamera del convegno c'era già chi ricordava i restauri della «Porta di Serse» o della «Tomba di Artaserse» realizzati a Persepoli, in Iran, oppure la scoperta, lo studio e la conservazione dei dipinti nel «Palazzo delle 55 finestre» in Nepal.

Ma i risultati più avvincenti appartengono all'ultimo decennio, si devono all'archeologia totale, alla disciplina che si è sposata con la biologia, l'informatica, la paleografia, l'agraria, la geografia e la fisica, a quella scienza insomma che ha consentito al professor Alessandro De Margret, capomissione nello Yemen nel nord, di ricostruire l'economia, i commerci, la cultura di una civiltà assolutamente ignorata dell'età del bronzo così come di stabilire l'esistenza di una città più antica di quella del regno di

Saba.

E' da Mohenjo Daro, comunque, una metropoli protostorica del Pakistan, che sono uscite le novità di sapore fantascientifico rivelate da Maurizio Tosi, archeologo nell'Asia Media. Di Mohenjo si è svelata una natura impensabile per il 3000 a.C.: nell'agglomerato esteso su circa 80 ettari, abitato da circa 10.000 persone, le prospezioni geoelettriche (rilevazioni sulle variazioni di interferenza elettrostatica del suolo), confermate da perforazioni, hanno rivelato come i quartieri

più importanti non fossero costruiti sulla terra, ma su isole artificiali, su milioni di metri cubi di mattoni di argilla cruda. Erano grandiose opere di ingegneria civile e idraulica che presupponevano una dettagliata conoscenza del fiume su cui la città viveva e dal quale doveva difendersi: fu così che il quartiere meridionale sorse su una piattaforma continua lunga almeno 500 metri, larga 50, alta 3, e non per motivi militari, ma solo per una saggia opera di prevenzione idrogeologica.

E che gli antichi asiatici ne sa-

pepperò più di quanto gli europei, nel loro sfrenato eurocentrismo, non amino pensare, è quel che si deduce da tutta la relazione di Lorenzo Costantini, bioarcheologo, intenzionato a riscrivere l'evoluzione dell'agricoltura. Lavorando su scavi e impronte di semi di 7000 anni fa, ha trovato tipi di orzo a noi sconosciuti, ma soprattutto una gamma di piante commestibili e coltivate assai più ampia di quella delle colture moderne, un repertorio di possibilità che nei secoli si sarebbe ristretto alle specie più remunerative, condannando le altre all'estinzione.

Shar-i Soknta. Civiltà dello Hilmand. Sind: questi ed altri nomi dall'aura esotica, e insieme le notizie sulle ricerche fatte in Nepal, nella valle dello Swat, in Pakistan (la più antica missione dell'Ismeo), hanno creato nel corso del convegno, un'immagine ampia, sapiente e avventurosa del lavoro che l'Istituto compie da più di 50 anni. Fondato nel 1933 per iniziativa dell'orientalista Giuseppe Tucci, che ne fu poi presidente dal 47 al 78, all'inizio ebbe alla testa Giovanni Gentile.

Ma fu dal 55 che l'Ismeo ebbe il suo centro scavi e ricerche archeologiche, come ha ricordato l'attuale presidente Gherardo Gnoli, con Tucci. E la sua impostazione, dicono questi strani ambasciatori della cultura italiana, continua ancora.

Precipita un bimotore a Berna: sono 8 i morti

BERNA — Tragedia aerea in Svizzera. Un bimotore «Cessna» di proprietà privata, è precipitato in una zona disabitata di Berna solo tre minuti dopo essere decollato dall'aeroporto cittadino. Aveva otto persone a bordo, il pilota e sette passeggeri: hanno tutti perso la vita nell'improvviso incidente.

Il bimotore apparteneva a una compagnia aerea di Basilea. Era diretto a Dusseldorf, nella Repubblica Federale Tedesca. Quando il velivolo è caduto, il tempo non era in buone condizioni, stava nevicando, ma leggermente. Prima di schiantarsi al suolo, il velivolo stava per investire una fattoria distante un centinaio di metri dal luogo della disgregazione.

● BRESCIA — I titolari di un'azienda bresciana di articoli sportivi sono stati arrestati dalla Guardia di Finanza. Su di loro pendevano due ordini di cattura per bancarotta fraudolenta e frode fiscale. In carcere sono finiti i fratelli Giovanni e Innocenzo Formenti, residenti a Castel Covati. I due avrebbero omesso di dichiarare ricavi per circa sei miliardi, evaso Iva per oltre un miliardo, dichiarato costi non documentati per oltre un miliardo.